

DAL PACKAGING AL CARTONE E ALLA CARTA, IL GRUPPO PRO-GEST INTEGRA LA FILIERA

ENTRATO NEL 1961 NEL SETTORE CARTARIO COME DIPENDENTE DI UNO SCATOLIFICIO, BRUNO ZAGO IN 50 ANNI DI CARRIERA HA CREATO IL GRUPPO PRO-GEST CHE OCCUPA OGGI OLTRE 1.000 ADDETTI ED È FORMATO DA UNA SERIE DI AZIENDE CHE SI OCCUPANO DELL'INTERO CICLO PRODUTTIVO DALLA CARTA AL PACKAGING

di: Fabrizio Vallari

Il gruppo Pro-Gest si espande su un milione di metri quadrati di proprietà, produce 800 mila tonnellate di carta, sviluppa 800 milioni di metri quadri di cartone ondulato (pari a quasi il 40% della market share nel Nord Italia) e trasforma un miliardo e mezzo di piccoli e grandi contenitori per packaging. Numeri che fanno del Gruppo fondato **nel 1975** da Bruno Zago con la costituzione della prima azienda - lo scatolificio Trevikart - il primo operatore in Italia del settore.

Lo sviluppo è seguito negli anni successivi a ritmi sostenuti, sempre con l'obiettivo di ampliare la filiera produttiva. **Nel 1984** nasce ad Ospedaletto d'Istrana (TV) Ondulato Trevigiano, uno dei primi ondulatori in Veneto per la fabbricazione di fogli di cartone ondulato utilizzati maggiormente per la produzione di imballaggi industriali. L'anno successivo vede la costituzio-



**Bruno Zago, Presidente
del Gruppo Pro-Gest.**

La sede del gruppo Pro-Gest di Ospedaletto d'Istrana (TV).



ne di Plurionda a Zero Branco, sempre nel trevigiano che inizia la sua attività nel novembre 1988 e si occupa della produzione di cartone speciale, micro-onda e microtriplo (nel 2005 la società si espande ulteriormente, dando avvio alla produzione di cartoncino ONDA N con lo spessore di 0,7 mm.).

Nel 1987 sorge Unioncart, specializzata nella produzione di scatole fustellate in cartone ondulato, di varie dimensioni e colori e **nel 1988** avviene l'acquisto a un'asta pubblica della prima cartiera - Cartitalia di Mesola (FE) - che permette così alla società di integrare verticalmente il ciclo produttivo, risalendo dal packaging, al cartone e ora anche alla carta. **Nel 1992** la Cuboxal di Silea (TV) entra a far parte della holding della famiglia Zago, società specializzata nella produzione e commercializzazione di scatole per la pizza e oggi leader europea del settore.

Nel 1996 il gruppo acquisisce anche la Cartiera di Carbonera a Camposampiero (PD) per incrementare la produzione della materia prima per i suoi ondulatori (questa cartiera produce oggi carta per ondulatori, prevalentemente da copertina, bianca e avana e carta tissue per uso domestico).

Nel 1998 Pro-Gest si espande ulteriormente nel settore produttivo comprando contestualmente sia la cartiera di Tolentino (MC) sia quella di San Giuliano Terme (PI), mentre con lo scatoificio Bergapack di Riese Pio X (TV), acquisito **nel 2004**, il Gruppo si rafforza nel settore della produzione di particolari imballaggi in cartone ondulato. Questa azienda, infatti, è specializzata negli imballaggi pesanti da esterno.

L'espansione nel settore produttivo

Nel 2005 la famiglia Zago rileva due impianti storici e prestigiosi per la produzione di carta: la Cartiera di Voghera (Pavia) e la Cartiera di Villa Lagarina, in provincia di Trento. Entrambe le aziende si trovano in posizioni strategiche, la prima situata tra le regioni italiane caratterizzate dal maggior consumo di carta per imballaggio e la seconda posizionata alle porte del centro Europa e finalizzata quindi all'export. **Nel 2007** vengono investiti 100 milioni di euro per il nuovo impianto di Villa Lagarina unico in tutto il territorio nazionale per la pro-

duzione di carta da imballaggio liscia e bianca da 75 gr. in su. E nello stesso anno entra nel Gruppo una nuova azienda specializzata nella trasformazione di prodotti monouso quali fazzoletti, carta casa, carta igienica, tovaglioli e rotoli industriali, la World Cart con sede in provincia di Cremona. **Nel 2008** invece viene acquisita e rimessa in funzione la Cartiera di Cagliari, specializzata nella produzione di carta tissue con l'obiettivo di soddisfare il mercato interno della regione mentre **nel 2009** viene costituita la P-One, azienda specializzata in soluzioni cartotecniche di packaging, arredi e allestimenti, che realizza i primi mobili per ufficio in Italia tutti di cartone. Nello stesso anno viene ufficializzato anche l'acquisto della Cartonstrong di Monza, azienda con oltre 100 dipendenti, riferimento nel mercato del cartone ondulato in Lombardia e nel Nord Italia. Infine **nel 2010** vengono acquisite la storica Ondulati Maranello Industrie Cartarie, realtà importante nel settore degli imballaggi e della trasformazione di cartone ondulato con 225 addetti e la Ondulati Galimberti di Carnate in provincia di Monza e Brianza.

A Bruno Zago abbiamo chiesto di tracciare un quadro completo dei risultati professionali raggiunti e delle dinamiche più attuali che stanno interessando il mercato.

Quali sono stati i fattori di successo delle Sue aziende?

I fattori di successo sono stati l'impegno sempre e a 360 gradi, ma anche il lavoro di squadra e il cercare di avere la macchina al momento giusto, senza aspettare domani. Sicuramente un punto di svolta fu nel 1981-82 quando misi una macchina per fare cartone ondulato perché la produzione degli imballi era veloce ma non era altrettanto rapido l'arrivo del foglio dagli ondulatori. Si cominciava a parlare di just-in-time e così decisi di integrare la produzione per essere più celere nella consegna ai clienti. Fu una scelta molto centrata tanto che in 6 mesi era stato ripagato l'impianto. Quindi fin dall'inizio ho sempre cercato di investire per avere tutto quanto fosse necessario, partendo anche dalle cose più semplici come allargare i portoni dello stabilimento per facilitare l'accesso dei camion.

Profili: Bruno Zago

Quali sono state le tappe fondamentali della Sua lunga carriera imprenditoriale?

La mia vita nel mondo della carta è divisa quasi equamente in due parti: i primi 25 anni come trasformatore e gli altri 25 anche come produttore. Uno sviluppo un pò alla rovescia perché abbiamo cominciato a lavorare cartone per conto terzi e poi piano piano ci siamo allargati alla produzione. In questi anni tutte le tappe sono state fondamentali perché sono partito da giovanissimo, ogni giorno era una sfida e c'era sempre qualcosa di nuovo da imparare. Ho cominciato a lavorare nel mondo del cartone nel 1961 e prima di mettermi in proprio avevo alle spalle 12 anni da dipendente. A quei tempi le soddisfazioni erano di essere chiamati di domenica per risolvere un problema in stabilimento che gli altri non erano capaci di affrontare. Tante piccole conquiste che ti facevano pensare che stavi imparando qualcosa per il futuro e che ancora oggi sto vivendo tutti i giorni.

Qual è attualmente la dimensione e l'assetto del Suo Gruppo nel settore dell'industria cartaria?

Nel mondo della carta riciclata siamo i primi in Italia con una produzione di circa 800 mila tonnellate di carta finita all'anno. Nei diversi siti produttivi ci siamo specializzati nei vari tipi di carta e in qualche caso abbiamo l'ambizione di poter sostituire anche la fibra vergine con carta riciclata. Oltre alle dimensioni infatti quello che conta è la qualità del prodotto. Quando acquistammo la prima cartiera di Mesola alla fine degli anni '80 ci accorgemmo subito di realizzare dei prodotti molto buoni e da allora abbiamo sempre cercato di migliorare la qualità. Poi nel '96 abbiamo acquistato altre 2 cartiere, nel '98 altre 2, nel 2003-2004 ancora altre 2 e nel 2005 l'ultima cartiera di Villa Lagarina che dopo il completo riammodernamento della macchina continua, oggi è la prima in Italia per dimensioni e per velocità. Poi nel 2008 c'è stato l'acquisto di una cartiera di tissue e ora stiamo consolidando le attività senza trascurare il settore della trasformazione.



Bruno Zago al lavoro nel suo ufficio e la famiglia Zago al completo.



E nel tissue, siete entrati anche in grande distribuzione?

È vero. Abbiamo preso alcune licenze di marchi importanti, la prima è stata quella di Hello Kitty, che hanno avuto un grande successo e ci hanno incoraggiato a continuare questa avventura anche nella trasformazione del tissue prendendo altri marchi in licenza pur continuando a rimanere fornitori dei trasformatori. Le maggiori catene della grande distribuzione ci hanno aperto le porte in tutta Europa e anche in Russia. Nel tissue realizziamo circa 90 mila tonnellate all'anno e ci siamo inseriti molto bene servendo i trasformatori e cercando di dar loro un elevato livello di servizio. Abbiamo anche messo alla fine della macchina continua una macchina da stampa a 4 colori per dare ai trasformatori le bobine già colorate con disegni bellissimi.

In quali altri settori è diversificato il Suo Gruppo?

Dall'estate del 2009 si è aggiunta al Gruppo l'azienda P-ONE che con la collaborazione del socio designer Tiziano Remor realizza progetti completamente in cartone ondulato 100% riciclabili e ha già sviluppato dei lavori impegnativi con aziende a livello nazionale ed europeo. Abbiamo rilevato anche la Axo Sport di Istrana (TV), uno dei primi cinque brand al mondo nel settore dell'abbigliamento e accessori per motociclisti, che oggi è seguita da due delle mie figlie e pochi mesi fa abbiamo fondato una nuova tv locale sul digitale terrestre - Treviso Uno - che mira a dare spazio agli eventi e alla realtà del territorio trevigiano. A parte queste diversificazioni, siamo stati sempre fedeli alla

carta. Non abbiamo ampliato l'attività nel settore immobiliare quando ci sono stati momenti di euforia, e nemmeno siamo entrati in Borsa.

Quali sono stati gli incarichi che Le hanno dato maggiori soddisfazioni?

Non ho avuto incarichi istituzionali in giro per il mondo. Il mio unico obiettivo è stato di imparare il mestiere e di continuare a far crescere le mie aziende e la squadra di lavoro che ancora oggi è al mio fianco e che è stata fondamentale nello sviluppo. Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da imparare per stare al passo con i tempi e la cosa più importante è investire oggi per portare a casa i risultati domani.

Come sta andando a Suo avviso il settore in Italia e più in generale in Europa?

In Europa i Paesi nordici hanno investito molto nel settore cartario e hanno macchine più moderne. Noi siamo più avanti nel tissue e nella trasformazione, con macchine tecnologicamente all'avanguardia e con l'inventiva che ci caratterizza da sempre.

Quali sono le problematiche strutturali del settore?

In Italia siamo penalizzati per tutta una serie di fattori, tra i quali ci sono gli alti costi energetici. Qualcosa si potrebbe fare per ridurli se potessimo utilizzare gli scarti di cartiera per produrre energia. Lo scarto è classificato come biomassa però non c'è la possibilità per le cartiere di installare un impianto a biomassa che eviterebbe trasporti, discariche ed emissioni. È da molto tempo che sto cercando un sito in Italia per mettere una cartiera con un termova-

Profili: Bruno Zago

lorizzatore al pari degli impianti europei. In questo modo potremmo essere più competitivi: basti pensare che con i rifiuti delle nostre cartiere potremmo produrre 20 Megawatt in continuo e ridurre quasi a zero l'acquisto del gas.

Quali sono secondo Lei i Paesi in maggiore sviluppo nel settore cartario?

Non essendo una multinazionale, ma un'azienda italiana seppur presente in diverse regioni, mi limito a guardare i Paesi intorno a noi dove potrei anche immaginare di creare delle nuove aziende. In questo senso trovo che i Paesi dell'Est europeo stiano crescendo in misura significativa, ma anche la Turchia, la Macedonia e alcuni Paesi del Nord Africa dove stiamo già lavorando nel settore del tissue.

Vista la Sua lunga esperienza, cosa direbbe a un giovane imprenditore che intendesse sviluppare un business nel settore cartario?

Non siamo in momenti floridi però in fondo è un settore interessante con tanti sbocchi. Non sarà mai come il boom di 30-40 anni fa quando il cartone era emergente ma credo che continui a dare dei buoni ritorni. È chiaro che per avere un ruolo importante in un mercato che in qualche maniera si restringe bisogna essere i primi e i più bravi nel soddisfare i clienti. Quindi a un giovane direi di armarsi di buona volontà perché nel nostro settore c'è ancora possibilità di crescere. ●



Libreria Qubo.

P-ONE design sostenibile

Si chiamano Giulia, Imiss e Philadelphus ma anche Mohd, Qubo. Le ultime nate in casa P-One. Sono sedute, tavoli, librerie e lampade, firmate da designer italiani e interamente prodotte con cartone riciclato dall'azienda di Gardigiano di Scorzè, nel Veneziano, nata circa tre anni fa dall'unione del know-how del gruppo Pro-Gest, primo gruppo privato italiano nella produzione di carta, con quello di Publiremor che è leader nella realizzazione di strumenti di comunicazione. "All'inizio producevamo espositori e packaging - ricorda Tiziano Remor, un socio di P-One - ora siamo proiettati sul design sostenibile". Con il cartone riciclato "realizziamo prodotti d'arredamento fino a ieri impensabili come librerie del peso di 18 chilogrammi, montabili a incastro e in grado di sostenere 20 chili di peso per piano o pannelli dello stesso spessore e con la medesima resistenza meccanica del truciolato", spiega Remor. Uno degli ultimi prodotti dell'azienda, la Crocus 36, una sedia per bambini realizzata in cartone strutturale e stampa digitale Uv, è l'unica in Europa ad aver ottenuto la certificazione Uni per l'utilizzo in istituzioni scolastiche. L'azienda veneziana, detenuta al 50% da Remor e dalla moglie Paola Tosato e al 50% dal patron del gruppo Pro-Gest Bruno Zago e dalla

moglie Anna Maria Gasparini, forte di tecnologie evolute ha già all'attivo vari allestimenti: dalla progettazione e realizzazione di stand per il salone nautico internazionale di Venezia 2010 e per l'Ipsò Winter 2011 di Monaco di Baviera agli allestimenti per la mostra dedicata a Giorgio Gaber nel punto vendita Feltrinelli della Stazione Centrale di Milano. E sono interamente targati P-One anche i mobili, le sedute e l'arredo di Treviso Uno, la nuova tv della Marca trevigiana. Compresi i set televisivi e la sala regia insonorizzata, realizzata con pareti modulari: un brevetto



P-One a doghe pieghevoli, smontabile e riutilizzabile composto da elementi orizzontali cavi ed elementi verticali che si incastrano sotto e sopra, formando una parete autoportante. ●

